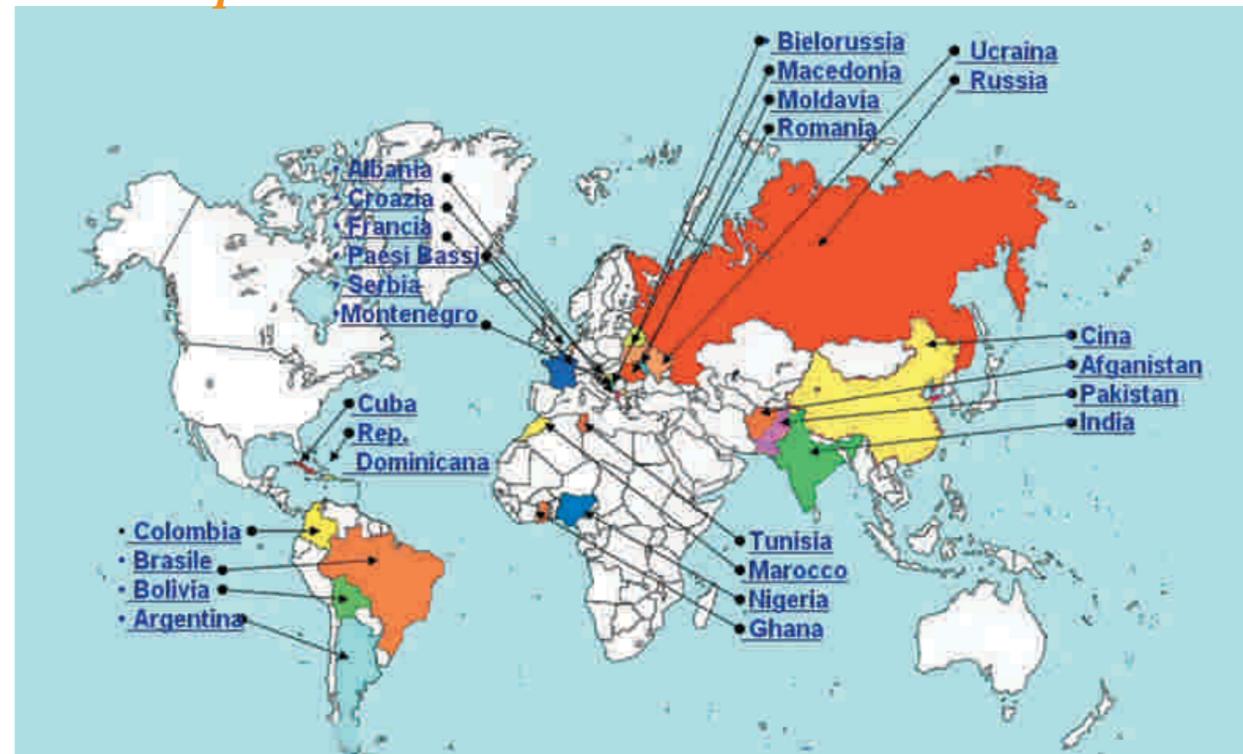


## I nostri paesi



di provenienza

Smarties nasce nell'ambito del progetto Migra, voluto dall'Assessorato alle politiche sociali - Centro di educazione interculturale della Provincia di Mantova.

Il progetto ha l'obiettivo di raccontare il fenomeno dell'immigrazione attraverso i suoi protagonisti e di rappresentare giornalmisticamente la normalità di una presenza ormai stabile nella nostra società e capace di produrre rilevanti cambiamenti sociali e culturali.

### Info

- Centro di educazione interculturale - tel: 0376 204569 - e-mail: [intercultura@provincia.mantova.it](mailto:intercultura@provincia.mantova.it)
- Istituto superiore Bonomi Mazzolari - tel: 0376 323498
- Migra: [www.migranews.it](http://www.migranews.it)

Questo giornolino è stato stampato su carta ecologica

# Smarties

**Redazione**  
Capo redattrici: Rubby Bimla (India) - Antonina Mazur (Ucraina)  
Boumejjane Nadia (Marocco); Pushpa Raj, Harpreet Kaur (India); Joycelyne Gyimah (Ghana) Laura Catalina Mendez Rocha (Colombia); Marsela Lici (Albania); Yuleidy Grullon Pichardo, Nicaury Cid, Carlis Cruz Peres (Rep. Dominicana); Vsivcov Diana (Moldavia); Sidrah Zaman (Pakistan); Sabrina Eddarkaoui, Loubma Moustaid, Dounia El Mansoub, Raja El Loujtj, Zahira Belkhadir (Marocco).

N. 4 - Aprile 2008

## Un'esperienza per **V**incere **I** Prejudizi

Dopo il primo premio nazionale del Ministero della Pubblica Istruzione ancora due importanti riconoscimenti al nostro giornale.

L'Ordine nazionale dei giornalisti ha riconosciuto "Smarties" tra i 20 migliori giornali scolastici fatti dalle scuole superiori di tutto il paese.

L'assessore provinciale alle politiche sociali, Fausto Banzi, ha consegnato alla nostra redazione il "Virgilio di pace" riconoscimento che viene dato alle persone che lavorano per la pace.

Smarties grazie a voi sta avendo un grande successo. Apparire in TV, radio e quotidiani nazionali per noi non è cosa da poco. Siamo molto contente che il nostro duro lavoro sia stato apprezzato molto.

Come sapete già la vincita del primo premio nazionale è stato il nostro primo gradino di vittoria e la popolarità tramite mass media è il nostro secondo gradino di vittoria. Siamo sulla strada giusta, ma ancora molto lunga da percorrere, il nostro obiettivo infatti è farci conoscere in tutta Italia e magari anche all'estero, perchè no?

Come ci siamo sentite quando per la prima volta siamo apparse sui giornali? Felicissime, finalmente vedevamo i nostri sogni realizzarsi. E' stato emozionantissimo quando ci hanno intervistate, con il microfono davanti... ad un certo punto mi sono interrotta e ho pensato "cos'è tutto questo, sembra ieri che abbiamo iniziato il nostro progetto e già oggi siamo così riconosciute", tutto ciò che si prova in quel momento non ha parole per essere descritto, non perchè non ci sono abbastanza parole sul dizionario, ma proprio perchè vedi davanti tutto ciò che scorre così velocemente senza accorgertene, che dopo un attimo non credi ai tuoi occhi.

Ma l'esperienza più soddisfacente è stata con una classe di Brescia che ha voluto incontrarci: dopo tanti confronti, "conflitti" e pensieri siamo riuscite a comunicare qualcosa di noi a loro; finalmente siamo riuscite a discutere faccia a faccia con persone che ci credevano diverse e far capire a loro che non lo siamo affatto.

Concludendo vi ringraziamo di nuovo tanto e vi promettiamo che continueremo il nostro cammino sempre in questo modo sperando in buoni risultati. Arrivederci e buone vacanze!!

Rubby



Istituto Superiore  
Bonomi  
Mazzolari  
Mantova



Assessorato  
alle politiche sociali  
Centro di educazione  
interculturale

Ogni volta che ci incontriamo in redazione per Smarties pensiamo quanto sia importante per noi questo piccolo modo di comunicare agli altri le nostre vere identità. Sembra che tutto il mondo si rinchioda in una stanza per poi sbocciare in un mare di realtà quotidiana. Così lavoriamo faticosamente ma nello stesso tempo con passione per far uscire il nostro nuovo numero ogni volta ricco di novità. Il filo rosso questa volta sarà la vacanza estiva nei nostri paesi d'origine. Non i luoghi che potete trovare sulle pagine di una rivista o di un catalogo turistico, ma le nostre redattrici vi proporranno i loro angoli di mondo preferiti, i ricordi di luoghi d'infanzia, gli sguardi fiduciosi dei vicini, le memorie dei parenti: ecco cosa vorremmo raccontarvi perchè possiate apprezzare di più i nostri paesi. Come sempre vi proporremo nuove storie commoventi, le presentazioni delle nostre nuove arrivate e tanto altro.

Siamo fiduciosi che anche stavolta riusciremo a sorprendervi non solo grazie al giornalino ma anche alla nostra web radio sul sito della nostra scuola [www.isboma.it](http://www.isboma.it). Ringraziamo tutti coloro che continuano a incoraggiarci e a credere nella nostra iniziativa.

Vi auguriamo una buona lettura, amici!..

antonina e rubby  
capo-redattrici



# MILLE PAESI, MILLE VOLTI,

## Santiago

Venite con me nel mio piccolo mondo. Vi racconto che un po' di giorni fa ho provato a chiudere gli occhi per rivedere il mio piccolo paese (Santiago, Rep. Dominicana) I bei momenti passati che non torneranno più indietro ma che sicuramente porterò con me per l'eternità. Chiudendo gli occhi mi sono accorta che tutti quei ricordi sono ancora dentro di me. E' impossibile dimenticare i profumi meravigliosi delle nostre prelibatezze tipiche. Una di queste è la "Bandera" (Bandiera). E' fatta di riso, fagioli rossi, carne e insalata a volontà. Penso che questo piatto venga chiamato così perché ogni ingrediente ha un colore diverso. E come dimenticare la musica a tutto volume che esce da ogni casa, tutta con ritmi e parole diverse. Devo dire che a Santo Domingo può mancare qualsiasi elettrodomestico indispensabile (come il frigorifero) però mai la radio.

Sapete cosa mi manca più di tutto? Ve lo dico subito: mi manca la gente che sorride, persone che pensano a vivere la giornata e ad aiutare il prossimo, sempre sereni e allegri; neanche se hanno dei problemi per la testa si lasciano travolgere.

E come dimenticare quel caldo e che anche se è inverno non c'è freddo.. le stagioni passano e tu non te ne rendi conto.

Quelle palme altissime.. le piante di mango.. Penso che sia una bontà infinita prendere la frutta matura dalle piante.

Ricordo quando passeggiavo e trovavo per le strade dei piccoli carretti con tanti cibi diversi che si preparano al momento..

Ma sicuramente come in tutti i paesi ci sono cose negative come la presenza di bambini che non hanno la possibilità di andare a scuola solo perché non hanno i soldi per prendere una matita per scrivere.. Anche se sono pochi, ci sono ancora.. Beh, non vorrei annoiarvi con questi miei ricordi ma vi ringrazio per il vostro interesse.

Yuleidy



Ti portiamo in giro per il mondo a scoprire posti straordinari: sono le nostre città, i nostri paesi. Lascia a casa le certezze, non cercare l'esotico, cerca l'autentico: scoprirai un modo diverso di viaggiare. E' il turismo che va incontro alla gente e alle culture con rispetto e disponibilità

## CHISINAU

La capitale della Moldavia si chiama Chisinau. E' un nome impronunciabile, lo so. Ma vi assicuro che è una città bellissima. Chisinau è la mia casa. E' il mio mondo. E' il posto in cui sono nata. Come Roma è situata su sette colli e ne siamo davvero fieri.

Chisinau è divisa in sei grandi quartieri: Centru, Buicani, Botanica, Riscani, Sculeni e Ciocani. Ognuno di essi ha qualcosa di particolare, qualcosa di speciale, qualcosa che lo rende unico. Io abitavo a Sculeni. La particolarità di questo quartiere è il fatto che è costruito intorno ad un grande lago e che un'estesa foresta lo divide dal quartiere Buicani.

Adoravo quel posto. Ricordo ogni suo particolare. Ricordo il sole del mattino che si faceva strada tra gli alberi del cortile per svegliarmi. Ricordo l'asfalto della fermata, appena pulito dagli spazzini passati all'altro lato della strada. Ricordo l'autista del tram che non cambiava mai... Ricordo l'aria leggermente salata del lago..E poi le strade, i rumori della città appena sveglia.. Ricordo la mia scuola e le seggiole blu del bar di fronte. Ricordo le caramelle durissime che la vecchietta del bar vendeva. Facevano schifo, è vero, ma andavano a ruba lo stesso ed io non ho mai capito il perché. Ricordo il vento secco del pomeriggio e i volontari della biblioteca che non ne potevano più di distribuire i volantini. Ricordo la gente del mercato che li prendevano in giro e ancora quell' autista che non cambiava mai. Chissà se c'è ancora...

Ricordo i pomeriggi passati a non fare niente. E le sere al parco. Quel parco che racchiudeva al suo interno il nostro grande lago. A volte mi sembrava che puzzasse ma era bello lo stesso e non ce ne andavamo fino a notte fonda. Nemmeno quando pioveva. Ricordo ancora l'odore dei pini sotto i quali ci nascevano.. Ricordo il mal di gola che non mi passava mai perché la sera, al parco, si sentivano solo le rane e noi dovevamo urlare per poter parlare tra di noi. Ricordo la luna che, a Chisinau, sembrava più vicina. Ricordo la sua luce che ci accompagnava quando passavamo le notti alle feste organizzate in centro.

E poi, la mattina dopo, ancora l'odore fresco della città. E quell' autista, che non cambiava mai..

DIANA

## Lac (Albania)

Sono nata a Lac, un paesino piccolissimo, ma per me il più bello del mondo. Lì ci sono tutti i miei parenti dai più grandi ai più piccoli. Tutte le estati torno a Lac e mi diverto tantissimo con i miei cugini; non facciamo altro che ridere. Quando sono là mi sento molto libera e per tutto il tempo in cui ci resto sono molto serena e non ho nessuna preoccupazione per la testa. Al pomeriggio andiamo al mare o usciamo a fare giretti in piazza tutti vestiti per benino, oppure quando si ha voglia di divertirsi si scende sotto al palazzo per giocare insieme a tutti gli altri nostri amici del quartiere. Spesso giochiamo a pallavolo e ci divertiamo da matti. Oppure giochiamo a nascondino anche se non siamo più bambini. Sappiamo sempre come passare il tempo e quando sei nella tua terra il tempo passa velocissimo, quel minuscolo mese per stare con tutti i parenti vola! Mentre qui il tempo non passa mai. Sono molto affezionata alla mia piccola città e ogni volta che ci ritorno mi vengono i brividi e sono al settimo cielo.

Midela

## da Neyla, un incontro, due mondi

... Quando mi chiesero dell'Europa e cercai di parlare dei sobborghi di Parigi e dei quartieri di Napoli, molti rimasero scettici ed increduli. Sembrava quasi che avendo scovato la gallina dalle uova d'oro, cercassi di scoraggiarli per tenere il bottino solo per me. L'Europa è abituata a mostrare ai suoi figli le immagini negative degli altri e a farsi bella invece nei riguardi dei poveri. Per molti bambini, l'immagine dell'Africa non va oltre il mondo fantastico di Tarzan ... Per altri, la conoscenza dell'Africa, si limita a quella dei bambini con la pancia gonfia di fame ... Per i più grandi, l'Africa è quel continente che fa notizia con i suoi dittatori cannibali, le sue selvagge e sanguinose guerre "tribali" ... L'Africa del virus Ebola e dell'AIDS, l'Africa del "Restore hope"... Invece ai nostri giovani fanno vedere Dallas, Dinasty e tanti sogni impossibili... Chi mai se l'aspettava, arrivando in Europa, di scoprire oltre i grattacieli e la neve, i barboni e i quartieri popolari? ... Mi sentii grottesco e strano nel raccontare di quelli che, finite le ferie a casa, se ne tornano ai semafori, al lungomare, alle piazze... A che pro ammonirli dei tormenti con la polizia, la questura, dei permessi di soggiorno, della trappola della droga, della prostituzione? L'attrazione dell'Europa è così "fatale", così forte, come forte è la convinzione che se tanti ce l'hanno fatta, possono farcela anche loro. ... L'attrazione per l'Europa è così "mortale" per l'Africa che la dissangua, togliendole le forze vive e i cervelli del continente, perché partono quelli più intraprendenti, fuggendo la fame e la miseria, per legarsi di propria scelta a quella nuova catena di schiavitù dei tempi moderni.

Kossi Komia Ebrì

## LA SPERANZA NEL CUORE

In una piccola tana nel tuo cuore  
Mi ci trovo io senza far rumore  
Mi chiamo speranza o per lo meno così  
Vengo chiamata da chi ha un bisogno di sì...

Sì! Per dire che sarà un futuro migliore  
Sì! Che andranno via tutti i dolori  
Sì! Che avrà significato il verbo amare  
Senza pensare alla bufera che gira nel mare...

Non ho mai subito scontri penosi  
Anzi vorrei dire che siete meravigliosi  
Mi faccio la strada insieme a voi  
Vi seguo, vi guido per formare un unito noi...

Antonina

## UNA LETTERA AL MIO PAESE

Che giorno è?

Siamo ancora nel 2008?

Hmm, non vedo l'ora di potere vederti.

Mi manchi tanto e sogno sempre di tornare.

Sono cresciuta con te e quindi non riesco proprio a divertirmi senza di te.

La musica, il cibo, i giochi e le grandi festività a cui sono abituata. Tutte le cose che mi hai insegnato sono quelle che non riuscirò mai a dimenticare.

Adesso sono qui in Italia ma ti prometto di tornare il più presto ad aiutarti con le nuove conoscenze che l'Italia mi sta dando. Stammi bene mio paese Ghana.

ANGELA



## IERI

Il ricordo d'un amore passato

Ancor oggi m'abbaglia

Il dolore che credevo passato

Di nuovo mi sveglia

Dal mio sonno profondo

Bruciandomi l'anima

E scavando fin in fondo

Poi risalendo in cima.

Apro ancora gli occhi

Non mi sento depresso

Scarto i ricordi vecchi

Ritrovo me stesso

lasciamolo al passato

ciò che ormai da molto

nella tomba è stato lasciato

E dal cuor è stato tolto!

E guardiam al presente

Anche se le porte ti chiude

Quello mai mente

E mai ti illude!

Dawit

Scriveteci a  
Smarties@conteanet.it

*Passaporto all'iraniana* di Nahal Tajadod - Adelphi 2008

L'iraniana protagonista di questo romanzo vuole tornare a Parigi, dove da molti anni ormai vive, ma deve rinnovare il passaporto e quindi fare delle fotografie, come in ogni paese del mondo. E proprio nell'atelier Ecbatana ha inizio l'epopea di Nahal, costretta dapprima a sottostare alle severe norme islamiche in fatto di ritratti e poi, assistita da un medico legale che baratta organi e che afferma di avere gli agganci giusti, affrontare la folle macchina burocratica dell'Ufficio centrale dei passaporti di Teheran. Nella sua avventura non sarà però sola, perché con il passare dei giorni, dodici in tutto, il medico intrallazzatore sarà affiancato da un numero infinito di persone che si mobilita per aiutarla. Portinai, taxisti, traduttori, burattinai, dietologi, amici, tecnici televisivi, domestiche, insomma mezza Teheran consiglia, critica, offre tè e accetta caffè (francese), corrompe e si fa corrompere, immancabilmente intavola ta'orof, gli infiniti convenevoli che regolano i rapporti sociali fra gli iraniani.

*La strana storia dell'assalto al parlamento indiano* di Arundhati Roy - Guanda 2007

Il 13 dicembre del 2001 un piccolo gruppo di uomini armati fino ai denti assalì il parlamento indiano: fu un attacco fulmineo di cui ancora oggi non si conoscono né esecutori né mandanti; quel che si sa è che le forze di polizia furono inadempienti e fabbricarono false prove; e che un uomo è stato condannato a morte, forse ingiustamente. Da questo fatto Arundhati Roy prende spunto per analizzare i temi più scottanti che agitano l'India: il tragico costo dell'economia globalizzata; gli interessi dei poteri che non esitano a ricorrere alla guerra e a una spietata repressione del dissenso; la sparizione di intere città e villaggi, con migliaia di uomini e donne che passano da una vita di stenti alla miseria più nera; la macchina dei mass-media, bisognosa di sciagure da cui trarre nutrimento. Lo sguardo di una scrittrice sempre in prima linea tocca corde profonde nel lettore e alza il velo sui grandi interessi che dominano il pianeta.

*I giorni dell'amore e della guerra* di Anam Thamima Garzanti 2007

Pakistan orientale, Dhaka, delta del Gange, 1959. Rehana ha comprato due aquiloni, uno rosso e uno blu, nell'emporio pasticceria davanti al tribunale. È l'ultimo regalo

ai suoi due figli, i piccoli Sohail e Maya, prima che se ne vadano per sempre. Andranno a vivere con lo zio a Lahore, la città con strade nuove ed edifici perfetti, a chilometri di distanza. Così ha deciso il giudice che, dopo la morte del marito, ha giudicato Rehana una cattiva madre, troppo povera e incapace di educare i suoi figli. Ma lei non ha perso la speranza e la voglia di combattere: è convinta che un giorno il vento soffierà così potente che glieli riporterà.

Un affresco molto limpido della storia di un paese quasi dimenticato come è il Bangladesh. La guerra, le torture, le repressioni visti con gli occhi di una donna, Rehana, che da madre di famiglia diverrà madre rivoluzionaria, come se proteggere e voler salvare i propri figli per lei fosse come salvare tutti i giovani che combattevano per il proprio paese.

*Il bambino con i petali in tasca* di Anosh Irani - Piemme 2007

Una storia alla Charles Dickens nel cuore di Bombay. Il bambino con i petali in tasca è Chamdi, ha 10 anni e ha sempre vissuto, protetto e nutrito, nell'orfanotrofio alle porte di Bombay. Una Bombay ferita e martoriata dagli scontri politici e religiosi tra induisti e musulmani nei primi anni 90. È un piccolo Oliver Twist indiano, dolce e intraprendente, che attraversa le strade sporche e malfamate di Bombay protetto dalla sua innocenza e dal suo sogno di purezza. Una storia che non nasconde nessuno degli orrori della delinquenza urbana e dello sfruttamento infantile, vero a Bombay come altrove: dell'India c'è tutta la realtà, pittoresca e terribile, sacra e violenta.

*Divieto di soggiorno* di Rula Jebreal - Rizzoli 2007

L'Italia vista con gli occhi dei suoi immigrati, Rizzoli 2007  
Rula Jebreal, giornalista di origini palestinesi, è un'immigrata oggi italiana. Trovandosi in equilibrio tra identità e mondi diversi, ha deciso di affrontare il tema scottante dell'immigrazione. Lo fa in questo saggio, intervistando personaggi d'eccezione come Zeudi Araya, l'attrice eritrea divenuta una star del cinema italiano, il finanziere di origini tunisine Tarek Ben Ammar, il regista turco Ferzan Ozpetek; ma anche raccontando storie di immigrati qualunque. Ogni vicenda personale serve a fare il punto su temi caldi come religione, lavoro, diritti delle donne, sesso, eredità culturali.

## Più libri più liberi

Abbiamo scelto per voi nella biblioteca d'istituto

+ libri più liberi

# UN MARE DI EMOZIONI

*Che cosa voglio rivedere..?*

**COME UN SOFFIO LEGGERO CHE VIENE DAL MARE VOLERO' IO LI DOVE LE MIE FERTILI TERRE MI HANNO CRESCIUTO , MI HANNO ACCOLTO COME UNA FIGLIA E NON POSSO VOLTARE IL MIO VOLTO...**

Ecco, arriverà tra poco anche il mio ritorno nel mio paese d'origine... Il viaggio in Italia che dura già da 4 anni avrà un'interruzione e scorrerà in Ucraina per circa un mese, per lo meno penso di starci un mesetto per rivedere i miei incantevoli posti d'infanzia e la mia famiglia. Ho 18 anni e comunque sia ho una mentalità più aperta e sviluppata di una ragazza italiana. Già all'età di 12 anni ho dovuto dire ciao a mia mamma che partiva per l'Italia e all'età di 14 anni ho perso per sempre il mio perno di allora - mia nonna. Ma nonostante tutto ho superato queste difficoltà e aspetto con ansia il ritorno nella mia patria anche se l'Italia è diventata per me la seconda madre.. ho iniziato a programmare il mio viaggio tanto tempo prima di ricevere il permesso di soggiorno. Posso dire che il giorno in cui ho ricevuto il permesso di soggiorno sono stata più felice di quando è arrivato il mio diciottesimo compleanno.. sarà strano ma è così. Mi ricordo come adesso che in questura aspettavo con ansia il mio turno, forse ero anche l'unica che si era tolta il giubbotto perché faceva talmente caldo che non si riusciva nemmeno a respirare con tutta quella gente. La prima cosa che ho fatto, quando mi hanno consegnato la carta plastificata del permesso, è stato di guardare la data di scadenza: doveva essere il 24.03.2008 cioè tra un mese .. non so grazie a chi scadrà il 31.12.2008 e avrò così il tempo per tornare durante l'estate in Ucraina. Mi piacerebbe tornarci anche per la mia neve, le mie feste natalizie, tanti tradizioni durante il Natale ma sarà per l'anno prossimo.. IO CI CREDO..!

I miei appunti di viaggio sono scritti su un foglio del quaderno di TITTI. Un foglio bello e colorato. Chiederete perché... perché credo ancora nei sogni e nella speranza di un futuro migliore della mia terra d'origine. Mi immagino ancora le mie montagne verdi con le mucche che adoro così tanto, i visi rassicuranti dei miei zii, dei miei nonni e la tanta allegria delle mie cugine. Ma sono sicura e mi dispiace tanto affondare in questa realtà, perché so che quando oltrepasserò la barriera ucraina troverò tutto completamente diverso da quello che mi immagino essendo ormai da troppo tempo in un paese ricco come l'Italia. Le mie speranze in un attimo svaniranno e mi ritroverò nelle fredde mani della realtà ucraina. Ho tanta paura che il mio viaggio finirà molto prima del previsto e dopo pochi giorni prenderò l'aereo di ritorno in Italia in fuga dalla povertà. Quando vivì in una società benestante dopo è molto difficile affrontare la quotidianità dei "poveri". Ho ancora 3 mesi per prepararmi psicologicamente e moralmente, sembrano tanti, ma alla fine scorderanno molto veloci. Il mio viaggio in Italia comunque continuerà perché voglio dare il meglio ai miei figli come l'ha voluto mia mamma per me.. e anche se è stato molto difficile ambientarmi qui e cambiare completamente la mia vita dico "GRAZIE" a te, mamma. Lo so che leggendo questo articolo capirai quanto sei importante per me...

ANTONINA

## Sylhet nel Bangladesh

Non sapete dove andare per le vacanze? Ma allora andate in Bangladesh.

Il Bangladesh? E che cos'è? Dove si trova? Purtroppo credo che pochi conoscano questo piccolo paese e per questo voglio farvelo conoscere. Il Bangladesh è in Oriente, è uno stato molto piccolo e povero e non fa parte dell'India come molti pensano. È bellissimo, con una natura splendida, pappagalli coloratissimi, elefanti, scimmie e le favolose tigri del Bengala, fiumi su cui fare bellissime gite in barca. Tipici villaggi di argilla e paglia dove la vita scorre come tanti anni fa. Sono tornata nel mio paese alcune volte: da Dacca, la capitale, ho preso un altro aereo e sono andata a Sylhet, la città della mia famiglia. È immersa nel verde tropicale, è abbastanza moderna ed è la città dei dolci. Qui si producono stupendi dolci di tutti i tipi e se siete golosi questo è il luogo giusto per voi.

Vicino a Sylhet, nella foresta tropicale, ci sono delle bellissime cascate che formano piscine in cui potete immergervi e nuotare in un'atmosfera da sogno. La casa della mia famiglia è grande circondata da un giardino pieno di alberi di papaia, di banane, di cocco, di litchi, di manghi e di tanti altri frutti che forse voi non avete mai visto. Le mie nonne portano sari coloratissimi di cotone e di seta invece le ragazze indossano pantaloni con tunica e sulle spalle bellissime sciarpe colorate di cotone di seta e d'inverno di lana. La vita dei miei famigliari non è tanto facile a Sylhet: le donne fanno le casalinghe, vanno a prendere l'acqua al pozzo, lavano i panni a mano e fanno tanti mestieri faticosi. Gli uomini a volte non trovano lavoro e comunque il lavoro è molto duro perché è tutto fatto a mano. Comunque se avete voglia di immergervi nei tropici pieni di profumi e colori venite a visitare il Bangladesh e non ne sarete delusi.

Yesmin

## L'India dal punto di vista di un'indiana

L'India dal mio punto di vista di indiana non è come la vedono i turisti. Per me è una terra sacra ovunque si vada anche se dicono che è sporca. Per esempio il fiume Gange, detto sacro da noi indiani, per i turisti è solo un fiume sporco. A dire la verità è ancora pulito perché una cosa sacra non può mai essere sporca anche se la vediamo sporca....

Questo era soltanto un esempio, però quando io sono tornata per la prima volta in India, quell'India era pura, anche se la vedevo sporca, ma io la amo com'è, non so il perché.... Io amo l'acqua del pozzo, per me quella è l'acqua pulita, pura ed è anche più buona di quella delle bottiglie e la trovo più sicura. Quelle vie piccolissime del mio paese che non hanno un nome ma un numero, in quelle vie così strette in cui non riuscirebbe a passare neanche una macchina, la gente è felice anche se è povera perché ha il cuore molto ricco. I turisti vedono un'India con i grattacieli da una parte e dall'altra le case dei poveri, ma io che ho vissuto lì, secondo me, proprio i poveri sono molto ricchi, perché hanno il cuore ricco, per loro un ospite è una divinità e lo trattano come fosse un Dio. Cercate di vedere l'India come se fosse il vostro paese e capirete la sua vera origine, la sua vera purezza... Anch'io dicevo la stessa cosa dell'Italia: non era un gran che quando ero in India, ma quando sono arrivata qua ho visto la vera Italia.

Sandi

## "Akwaaba" alla festa Edina Bakatue di Elmina

"Akwaaba" nella lingua ghanese significa benvenuto e quindi vi invito ad una festa tradizionale della mia città in Ghana: l'Edina Bakatue". È una festa che si celebra nel primo martedì di luglio e significa "l'apertura della laguna".

Si celebra per commemorare la fondazione della città di Elmina da parte degli Europei. Si celebra anche per invocare la dea "Nana Benya" perché protegga la città e i suoi cittadini. Durante la festa, il capo del luogo, i suoi capi inferiori, gli anziani guidatori, le sacerdotesse e tutta la città offrono del cibo sacro al dio del fiume e pregano per la pace.

Il capo dei preti dà il via alla festa con una prima cerimonia sulle rivelazioni spirituali. Poi si passa alla seconda cerimonia in cui i preti con i vestiti tradizionali sfilano per la città. Le donne, vestite con il "Kente" (vestito tradizionale), vanno in barca sulla laguna con grandi festeggiamenti tra balli e canti popolari. Dopo aver fatto qualche rituale sulla sponda del fiume, il capo dei preti mette la sua rete da pesca tre volte nel fiume per annunciare l'inizio della stagione della pesca, dei funerali e delle altre attività sociali nell'area tradizionale.

Tutti in processione, cantando e ballando, raggiungono il palazzo reale e così si chiude il giorno di festa.

Se ti rechi in Ghana verso i primi di luglio, ti consiglio di non perdere questa bellissima festa.

ANGELA





# Giornali, TV e Radio



**Radio, dall'etere al web la voce dei migranti conquista più spazio**

PROGAMMA	RADIO	CITTA'	San Pietro
Radioitalia.eu	www.radioitalia.eu	Acrona	Waggio in Albania
Il mondo si incontra	Radio E	Bergamo	Parola migrante
Adriatico radio	www.adriaticoradio.com	Bologna	Gr Multicultural
Polignos	Ona del Capo	Bologna	Diffusione Pubblica
Bolivia in mi coccato	Torino	Bolzano	O centro da Sudaed
La strada di Babele	Orta d'Ute	Brescia	Ucamovera
La voce Rom	Orta d'Ute	Brescia	Receatage
Vivere	Orta d'Ute	Brescia	Khanda & company
Tam tam Africa	Orta d'Ute	Brescia	Permesso di soggiorno
Bienvenuti America Latina	Orta d'Ute	Brescia	Hola nel geste
Popoli fra sogni e speranze	Orta d'Ute	Brescia	El Guayanes
Solidarietà africana	Orta d'Ute	Brescia	Radio Elizza
Smarties	Orta d'Ute	Brescia	Transmissione Comunità Filipina Ona Aperta
Orto2	Orta d'Ute	Brescia	Transmissione Comunità Solanka Ona Aperta
Podob	Orta d'Ute	Brescia	Reportage con Nadir e Carmen
Bobal radio	Orta d'Ute	Brescia	Reportage più
Amisla Brazil	Orta d'Ute	Brescia	Colours
Perù, anche italiana	Orta d'Ute	Brescia	Futù piratù di ieri
La musica della costa	Orta d'Ute	Brescia	Panorama2007
Ebros, notiziario multilingue	Orta d'Ute	Brescia	Gr Multiteco
Radio Melting Pot	Orta d'Ute	Brescia	

**Sul sito dell'istituto multietnico seconde generazioni al microfono**

**A Roma e a Mantova i ragazzi protagonisti**



**Ci hanno intervistate:**

- TG3
- Radio 24
- TeleMantova
- Mantova TV
- Radiobase

## Mantova «Smarties», periodico fatto da studenti immigrati si aggiudica un premio nazionale

### Un giornale con tutti i colori del mondo

MANTOVA — C'è Marsela l'albanese che racconta di quando i genitori le dissero che si parlava per l'Italia col gommone e lei non sapeva nemmeno cosa fosse. Priscilla la ghaneese che confessa che, «per salvare la reputazione», mamma e papà non la fanno andare ai compleanni dei compagni di classe. E Abdul l'afgano, beccato a 15 anni dai carabinieri di Brescia mentre tentava di farsi Teheran-Londra, che giura: «Un viaggio da clandestino è dieci volte più brutto di quel che pensi quando parti».

La riunione di redazione è il martedì pomeriggio, finite le lezioni, nella biblioteca della scuola. Pronti, via: che ciascuno tiri fuori le storie che ha. E mica c'è bisogno di cercare lontano. Perché i redattori in erba (a dire il



Le redattrici in erba di «Smarties», quasi tutte extracomunitarie, premiate dall'assessore provinciale alle Politiche sociali Fausto Banzi

vero quasi tutte redattrici), quelle storie d'immigrazione ce le hanno scritte sulla pelle. La trovata è stata di non tenerle dentro, ma metterle nero su bianco. Anzi, in quadricromia, perché un giornale che si chiama Smarties, come le praline colorate al cioccolato, tutte diverse fuori, tutte buone dentro, al colore non poteva proprio rinunciare. E che sia stata una trovata vincente lo dimostra il primo premio, a livello nazionale, assegnato all'Istituto superiore «Bonomi-Mazzolari» di Mantova nel concorso «La famiglia interculturale».

Storie d'immigrazione ma anche d'integrazione: quelle del giornalino del «Bonomi-Mazzolari». Perché per una Debora che ricorda con orgoglio il primo giorno di scuola in Italia («Sessanta vecchi su di me, centinaia di parole nelle orecchie e io non capivo niente»), ci sono tante Hajjar che raccontano dell'amica italiana del cuore, tante Ruby che dicono «l'India è la mia cultura e l'Italia mia madre».

«Volevamo un giornale che tirasse fuori le good news sull'immigrazione, spesso ignorate dai media — dice Anna Pasolunghi, insegnante di diritto e conduttrice radiofonica che ha curato il progetto — e il Bonomi-Mazzolari, dove più di uno studente su quattro è straniero, era la scuola ideale». Ma che ci faranno con i 2 mila euro del premio? «Potenzieremo Smarties Voice, la web-radio appena lanciata». Una radio a colori, naturalmente.

Luca Angelini

Dite la vostra su ...

# Velo si, velo no

## due pareri a confronto

**“NUOVA VITA, NUOVO FOULARD:HIJAB!!”**

Il primo giorno in cui mi sono messa il foulard ero in 3° media. Un giorno speciale per me: ero molto contenta e felice e i miei genitori erano molto fieri di me. Quella mattina, appena entrata in classe, tutti mi guardarono in uno strano modo, come per dire: “ma che si è fatta questa in testa?!” Prima di mettermi il foulard le mie amiche mi parlavano normalmente, subito dopo essermelo messa, nessuna mi parlò più, tutte mi lasciarono in disparte. Dopo qualche giorno l'ho detto ai miei genitori e per fortuna sono stati comprensivi e mi hanno detto di toglierlo, visto che gli altri si comportavano così male con me. Il problema è che non ho mai capito il perché si comportavano così!! Forse perché sono diversa da loro cioè straniera o forse perché avevo un comportamento non gradevole.

Dal giorno in cui sono venuta in questa scuola tutto è cambiato per me, perché ho conosciuto nuove ragazze che mi vogliono bene e che mi comprendono anche della mia stessa nazionalità. Dopo aver capito come andavano le cose all'inizio del 2008 è cominciata una nuova vita cioè mi sono rimessa il foulard “HIJAB” e qui nessuno mi prendeva in giro anzi erano tutti dalla mia parte. Quando si inizia ad avere il foulard tutto cambia; molte cose belle bisogna eliminarle cioè: la musica, i ragazzi, indossare cose attillate, pantaloni a vita bassa e molte altre cose. Purtroppo io molte di queste cose le faccio ancora perché è difficile alla mia età eliminarle dalla propria vita, ma piano piano lo farò. Bene, questa è la vita col foulard e con ciò vi do un consiglio: prima di mettere il hijab pensateci bene perché dovrete eliminare dalla vostra vita molte cose belle. E non dite “si” subito ai vostri genitori se vi dicono di metterlo come ho fatto io, perché dopo vi dovrete assumere molte responsabilità e fare tante rinunce!!!

“Raja '93



Comincia da questo numero, da questo argomento, il forum che vogliamo aprire ai nostri lettori. Dite la vostra all'indirizzo e-mail [smarties@conteanet.it](mailto:smarties@conteanet.it)

**Perché non porti il velo?**

*Vi voglio spiegare perché io non porto il velo. Per voi italiani una donna che porta il velo è strana ed è pure strano che due donne della stessa religione una lo porti e l'altra no. Il tutto dipende dalla famiglia anche se la religione dice che le ragazze devono portare per forza il velo. Sembra una cosa stupida che per colpa di un pezzo di stoffa tutto il mondo si ribelli e che persino la tua vita cambi.*

*Io ho preso la decisione di non portare il velo perché i miei genitori non mi hanno obbligato a farlo e poi visto che sono in un paese occidentale e sono ancora giovane voglio vivere la mia giovinezza pienamente. Chi porta il velo sa che deve assumersi tante responsabilità e deve fare tante rinunce. E' difficile alla mia età rinunciare al piacere di ascoltare la musica, vestirsi all'occidentale, uscire con i ragazzi. Noi stranieri facciamo molta fatica già dal primo giorno di arrivo nel vostro paese: dobbiamo superare tante difficoltà come imparare la vostra lingua, inserirci a scuola, trovare nuovi amici e abituarci ad un altro modo di vivere perciò mi sembra che indossare il velo sia un'altra grossa sfida troppo dura da affrontare ora.*

Loubna

# Smarties

Leggendo le esperienze/testimonianze riportate su Smarties abbiamo provato ad immedesimarci in queste coraggiose ragazze. Abbiamo provato angoscia, timore ma anche gratitudine. Pensare di lasciare il proprio paese d'origine, andare in un altro totalmente diverso, cambiare la propria vita è come soffocare una parte di sé. Condividiamo l'idea di queste ragazze che vogliono mantenere la loro cultura perché l'integrazione non è l'abbandono delle proprie tradizioni. Noi crediamo che la diversità non sia un limite

ma una risorsa. La diversità sta nell'uguaglianza e l'uguaglianza nella diversità.

*Jessica e Eleonora 5b tss*

Dopo aver letto le testimonianze delle allieve straniere abbiamo riscontrato che nonostante provengano da paesi con culture diverse sono simili tra loro. A nostro parere questo giornale è utile per poterle aiutare ad integrarsi nella scuola e nella società. Inoltre siamo contente che le nostre compagne straniere che partecipano alla redazione del giornale siano riuscite a parlare delle loro esperienze



nonostante siano molto difficili da raccontare. Buona fortuna per questa ottima iniziativa.

*Carlotta, Daniela, Jessica, Valentina  
5b tss*

Crediamo che sia molto doloroso dovere abbandonare il proprio paese sia quando si è costretti a farlo sia quando lo si fa per una scelta di vita. Bisogna avere comunque la forza e il coraggio di andare avanti a testa alta perché la vita ha mille sfumature e se il presente sembra brutto non bisogna rassegnarsi. Siamo convinte che questo giornalino sia un ottimo mezzo di comunicazione per trasmettere emozioni spesso difficili ma che fanno crescere.

*Stella, Marika, Elena, Hilary*

Questo giornalino è interessante perché fa conoscere le esperienze di vita che i ragazzi stranieri sono costretti ad affrontare, ma con dispiacere non ho potuto leggere racconti di ragazzi italiani che esprimono le loro difficoltà nel rapportarsi con ragazzi di culture diverse.

*Ele....*

Lunedì 14 aprile, la redazione di Smarties insieme ad alcune ragazze italiane ha partecipato ad un'iniziativa organizzata dall'ASL che prevedeva l'apertura di un forum tra "Smarties" e i ragazzi dell'Istituto "Mantegna" e dell'Istituto "Pitentino". Il tema del forum è stato l'amicizia tra gli italiani e gli stranieri. Lo scopo di questa avventura telematica è di allargare la nostra visione e dare la possibilità ad ognuno di noi di arricchirsi personalmente. Il confronto è stato sicuramente appassionante e creativo. Oltre ad essere stata messa di fronte a dei pareri diversi e contrari, la redazione di Smarties ha trovato anche altre notevoli difficoltà...

Sono stati messi in discussione molti tra i valori principali della vita ed è stata anche intravista una dose di "buonismo" eccessivo o di realtà "modificata". In poche parole abbiamo capito che forse non tutti riescono ad accettare la vita per com'è veramente.

Noi, che siamo della redazione di Smarties, vogliamo fare la nostra piccola parte, vogliamo fare i nostri piccoli passi per cercare di migliorare questo mondo... Per quanto possano essere piccoli sono IMPORTANTI. Ma se vogliamo cambiarla dobbiamo cominciare dalla nostra vita, dalla nostra realtà di tutti i giorni, per cui pensiamo che bisogna lottare, parlare e confrontarci con sincerità.

Il forum ci ha aiutati a capire dove questa sincerità si ferma e dove invece dovrebbe andare oltre, cercando di scavare in ognuno di noi. Per questo ringraziamo tutti dell'opportunità che ci è stata accordata e ringraziamo i ragazzi del Mantegna e del Pitentino per essersi uniti a noi.

Da parte di tutta la Redazione di Smarties: grazie

DIANA

# TORNANDO A CASA

## ...IL PRIMO RITORNO...

16 dicembre 2007, data molto importante per me, dopo 6 anni ritorno nel mio paese. Un'emozione di ritorno che non finiva più; più la data si avvicinava più l'emozione aumentava, non riuscivo più ad aspettare quel giorno. Nell'attesa cercavo di ricordare la mia città, i miei amici, la mia infanzia, la mia vita passata, la mia tristezza alla partenza, le mie lacrime che non smettevano di scendere durante tutto il viaggio, ma anche la grande felicità dentro di me, la felicità di vedere qualcuno.

Oggi vivo la felicità del ritorno, di rivedere il mio paese e mi chiedo: ma sarà come l'avevo lasciato 6 anni fa oppure è cambiato?

E' arrivato il 15 dicembre e quella notte non finiva mai, quella notte strana, i miei occhi senza sonno e ogni volta che guardavo l'orologio mi sembrava fosse fermo, non passavano più quelle ore; anche in aereo pensavo: ma mi riconosceranno, sapranno chi sono almeno, le mie amiche ricorderanno questa amica???? Domande e domande senza una risposta, la testa piena di domande che aspettavano risposte con il cuore pieno di emozioni.

E finalmente sono arrivata alla mia destinazione, la mia città natale, passo per la strada che percorrevo ogni giorno per andare a scuola e vedo che tutto è cambiato, ma i miei passi continuano ad andare verso la mia casa, verso la mia infanzia.

Arrivo a casa e c'erano tutti e mi guardavano stranamente. L'unica persona che mi ha riconosciuto è stata mia nonna che mi ha abbracciata così forte e che non mi lasciava più; finalmente mi riconoscono tutti, ma anch'io non riuscivo a riconoscere i miei cugini, ormai erano tutti grandi.

Nella via dove abitavo ora è piena di bambini, persone nuove, neanche loro sapevano chi ero. Ho visto la mia camera da letto: era come l'avevo lasciata con i miei giocattoli, il mio letto, la mia bambola preferita, i miei quaderni, le medaglie, le mie foto e mi sembrava di essere ritornata indietro di 6 anni, veramente non esistono parole per dire la mia emozione.

Dopo sono andata nell'altra casa in paese. Lì tutto era cambiato, nessuno usava più il pozzo, ormai è un monumento, solo la casa vecchia di mio nonno era proprio come prima.

Sono andata nella mia vecchia scuola, era cambiata anche lei, io l'avevo lasciata con 4 aule, ma ora era una scuola proprio bella, non c'erano più i professori di allora, e lì ho incontrato la mia vecchia amica, non l'avevo riconosciuta, le ho chiesto scusa e lei mi ha fatto incontrare tutti gli altri della scuola, finalmente ero ritornata alla mia vita con tutte le risposte.

Anche al matrimonio di mio fratello c'erano tutti i parenti che non mi riconoscevano, chiedevano ai miei genitori dove fosse la loro figlia.

Un mese nel mio paese vissuto troppo in fretta tanto che non mi ero accorta che era arrivato il giorno del ritorno, il 13 gennaio 2008, non volevo ritornare in Italia, volevo stare ancora lì, non avevo ancora il cuore pieno, mi ci voleva ancora del tempo e volevo restare, ma non potevo.

La mia vita con sempre un ritorno, un ritorno in India e uno in Italia, ero così contenta lì con tutti i miei cugini, cercavo di fare qualcosa per non ritornare, ma cosa? Non sapevo e dovevo tornare, una partenza proprio triste, vedevo tutte facce tristi, tanti occhi che mi guardavano e mi dicevano non andare, le lacrime che non smettevano di scendere, non solo le mie, ricevevo regali insieme alla frase "non partire" ed io che non avevo una risposta e non dicevo niente, senza dire una parola sono partita, e il mio cuore è ancora spezzato, sono partita con solo mezzo cuore, il viaggio senza parole ma solo pensieri.....

*Harpreet*

## IL MIO RITORNO IN ITALIA

Io sono una ragazza Indiana e vivo qui da 8 anni. Sono ritornata nel mio paese 3 volte in tutto questo tempo. L'ultima volta è stata l'estate scorsa e sono ritornata dopo 5 anni. Quando ho sentito dai miei genitori che dovevamo ritornare al nostro paese ero molto felice perché avrei incontrato di nuovo i miei parenti, i cugini, i nonni, le amiche.... Per me è stato anche uno shock perché avevamo deciso alla mattina di partire la sera stessa. Appena arrivata là, mi sono sentita "sola" perché mio fratello e mia sorella, che sono più piccoli di me, si divertivano con i loro amici mentre io che ero ormai abituata alle amiche italiane non riuscivo a integrarmi con gli altri. Tutto questo mi sembrava "STRANO", mi mancava troppo la mia casa qui in Italia e una volta mi sono anche messa a piangere perché volevo ritornare subito a casa!!! Per me passare un mese intero in India è stato molto difficile forse anche perché avevo soltanto una cosa in testa cioè "ritornare". Adesso mi sono accorta che ho sbagliato a comportarmi così. La prossima volta vedrò di affrontare il mio paese in un altro modo e soprattutto di ritrovare gli affetti e le amicizie di un tempo.

Pushpa

## RICORDI D'INFANZIA

Ero in Albania, avevo sei o sette anni e mi ricordo che giocavo nella mia via non asfaltata. Coi bambini della mia strada ci incontravamo per giocare quasi ogni sera. Mi ricordo che mi divertivo tantissimo. Saltavamo con la corda, facevamo un gioco con un sasso disegnando per terra un rettangolo che in Italia si chiama "Campana". Quel gioco era il mio preferito, mi divertivo tanto perché era difficile finirlo senza sbagliare. A volte andavamo a casa di mia cugina. La casa era in fase di costruzione e andavamo lì per giocare, cucinare, fare i mestieri e così via.

Mi ricordo dei miei compagni di classe in prima elementare che se li vedo oggi magari non li riconosco più. Ricordo che le maestre erano molto severe e se non studiavi o non facevi i compiti a casa per punizione ti facevano stare a scuola anche al pomeriggio. Un ricordo particolare è una mia compagna di scuola, Aida. Mi ricordo che lei raccontava che presto sarebbe andata a vivere in Italia e a me dispiaceva tanto perché era tra tutte le mie amiche la più cara.

Anch'io raccontavo che dovevo andare a vivere in Italia perché mio papà mi diceva al telefono che ritornava presto per portarci tutti via. Finalmente ci saremmo riuniti come famiglia perché fino al 1998 io e mio fratello siamo vissuti con la mamma in Albania. Quindi la mamma è stata quella che ci ha cresciuti anche se il papà ritornava ogni tanto dall'Italia. Prima di partire ho portato a scuola delle caramelle e mi sembra anche da bere. E' stato un giorno tristissimo.

Una volta arrivata in Italia i miei giochi d'infanzia sono diventati ricordi, perché in Italia non ho più potuto giocare alla "Campana".

Marsela

## I PIATTI MAROCCHINI

Nella cucina marocchina si trovano molte pietanze purtroppo abbastanza caloriche. A partire dal *mechui* (la grigliata di carne di agnello o pecora). Le portate principali sono i *tajine* e il *couscous*.

Le ricette dei *tajine* più diffuse sono con pollo, limoni conservati e olive dal sapore agrumato, *tajine* con polpette cucinate con una salsa densa di pomodoro, un pizzico di spezie piccanti e accompagnato da uova fritte, *tajine* con agnello prugne e mandorle.

Il *tajine* in poche parole è uno stufato che viene cucinato in un recipiente a forma di cono in terracotta che mantiene la carne umida e tenera.

Il *couscous* è fatto di granellini di pasta lavorata a mano o già pronta, leggermente cotta a vapore finché non arriva a una consistenza morbida ma al dente, accompagnata con della verdura, brodo e carne. Il *couscous* più famoso e diffuso in Marocco è quello di Casablanca alle sette verdure. E il tè alla menta è un simbolo dell'ospitalità marocchina che viene accompagnato da pasticcini o biscotti tipici del Marocco e che sono buonissimi.

Poi infine ci sono diverse insalate accompagnate da barbabietole rosse e condite con del succo di limone. Ci sono anche le *brochette* che sono spiedini di carne con spezie.

E la cucina marocchina varia a seconda dal posto in cui si è.

Il pane tipico del Marocco è il pane arabo.

Hafssa Rahli

## Il matrimonio nella mia cultura

Nel mio paese (Ghana) ci sono tante culture e tanti modi per fare il matrimonio, e di uno di questi vi vorrei parlare.... Vengo da una regione che si trova all'ovest del Ghana, "Brong Ahafo", dove in genere un uomo innamorato, prima del matrimonio vero e proprio, deve informare il padre della donna che vuole sposare. In seguito, il padre dell'uomo insieme ad altri parenti vanno a casa della donna per chiederle la mano, ma questo avviene non in presenza della donna; dopo di che i genitori della donna le comunicano dell'incontro con i familiari dell'uomo innamorato di lei e lei può dire "sì" oppure "no". Dopo qualche giorno i parenti dell'uomo ritornano per sapere la risposta presentandosi con una bottiglia di whisky che dovrà essere bevuta da tutti i familiari della donna soprattutto i fratelli e gli zii, perché sono loro gli uomini della casa e saranno testimoni nei momenti in cui vi sarà un problema dopo il matrimonio. A questo punto verrà decisa la data del matrimonio. In quel giorno l'uomo deve portare dei regali alla famiglia della sposa, in particolare madre, padre, fratelli e zii. Finito il matrimonio lo sposo torna a casa con la sposa e vivranno insieme. Questo è il matrimonio nella mia cultura.

## Il matrimonio in Marocco

Il matrimonio avviene dopo il fidanzamento e dura 4 giorni: due giorni a casa della sposa e gli altri due dallo sposo.

Il primo giorno la sposa si fa decorare le mani e i piedi con l'henné dalla nakacha (donna decoratrice) e intanto la famiglia e gli amici sono riuniti intorno a lei a festeggiare ballando e divertendosi.

Il secondo giorno la famiglia dello sposo porta alla famiglia della sposa el hdia (insieme di regali) sopra un carro accompagnato da canti popolari per far sì che tutti guardino i regali per la sposa e i suoi genitori.

Intanto che el hdia è in arrivo, la famiglia della sposa aspetta la famiglia dello sposo per sgozzare la mucca per poter pranzare tutti insieme. Questo per quanto riguarda la mattina. La festa vera e propria è alla sera quando la sposa sfoggia sette abiti tradizionali uno diverso dall'altro e tanti gioielli aiutata da una donna che si chiama negafa. Allo stesso tempo lo sposo sfoggia almeno tre diversi abiti. Il momento più bello è quando i due sposi si siedono sopra el ammaria, una sedia sollevata da 4 ragazzi che ballano. Dopo che gli sposi hanno cenato offrono dolci agli invitati.

Il terzo giorno la sposa e lo sposo fanno il contratto di matrimonio e finalmente la sposa va a casa del marito. Gli invitati continuano a festeggiare quasi fino al mattino quando sapranno che la ragazza era vergine. Il quarto ed ultimo giorno la famiglia della sposa, sapendo che la figlia è dal suo ormai legittimo marito, porta agli sposi una colazione tradizionale accompagnata da canti e balli per la strada. Salam Alekom

Sana

## Pasqua in Romania

Il giorno delle Palme è una giornata particolare per noi rumeni perché si festeggia l'onomastico di tutti quelli che portano il nome di FLORIN o FLORINA. Si va in chiesa, si accendono le candele, si prega e si va al cimitero. Noi siamo un popolo molto credente che rispetta tutte le giornate in cui si ricordano i Santi. Il giorno delle Palme non si mangia il pesce perché manca una sola settimana all'arrivo della Pasqua ortodossa. Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato tutti i bambini si recano in chiesa con dei fiori e poi passano sotto un tavolo: questo gesto si chiama *penitenza*. In Romania in questo periodo i bambini fanno la comunione. Per noi ortodossi il giorno di Pasqua è molto importante. La data della Pasqua ortodossa non coincide con quella cattolica, perché la Chiesa ortodossa utilizza per il calcolo il calendario giuliano, anziché quello gregoriano. Pertanto, la Pasqua ortodossa cade circa una settimana dopo quella cattolica. Il sabato prima di Pasqua si colorano le uova di rosso e si fanno i panettoni. La sera si va in chiesa a "prendere la luce". Questo rito consiste nell'aspettare fino a mezzanotte il Priore, che accenderà con la sua candela le candele di tutti. Alle cinque di domenica mattina si torna in chiesa a prendere il pane e il vino per celebrare la Santa Pasqua a casa. Per il pranzo di Pasqua si prepara un piatto per ricordare i cari defunti ed il cibo deve essere sufficiente per offrirlo a chiunque bussi alla porta. Dopo mangiato si continua a sorseggiare vino rosso e si comincia a "sbattere" le uova con gli altri membri della famiglia.

Giorigiana

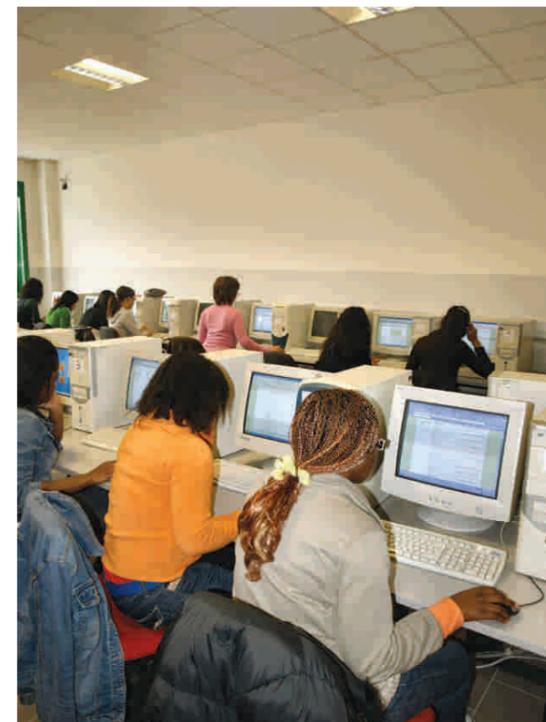
Joycelyn



# & friends

E' sempre difficile rapportarsi con chi non conosciamo, ancor di più se c'è l'ostacolo della diversità linguistica, ma vale sempre la pena di superare un ostacolo se serve a rapportarci con una cultura diversa dalla nostra perché il confronto aiuta a conoscere e a eliminare i pregiudizi e di questi tempi ce n'è di bisogno.

Giulia



Lo straniero è un individuo che si trova in un limbo dove viene risucchiato da due culture: una funge da "culla" perché lo protegge da ciò che non conosce, l'altra lo proietta verso una nuova avventura. E' un viaggio senza confini... E' ora di trovare la chiave giusta per la porta che conduce a una nuova vita mantenendo la propria identità e arricchendo il proprio io.

F.P.

Penso che la maggior parte delle volte ci concentriamo e osserviamo solo gli aspetti negativi degli stranieri. Non riusciamo infatti a captare gli aspetti positivi e significativi. Dovremmo cercare di eliminare i pregiudizi e cogliere le novità.

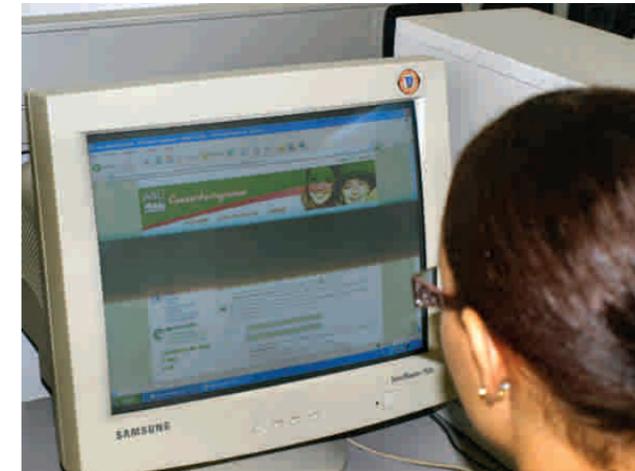
Senza firma  
5a TSS

Sono d'accordo con chi viene nel nostro paese per lavorare e essere rispettoso delle nostre regole. Però rimanderei tutti al loro paese chi viene qui a fare casino. Ce ne sono poche di persone straniere brave. La maggior parte di chi viene qui è solo per fare quello che vuole e avere tutta la libertà che non può avere nel suo paese.

Senza firma  
5a TSS

Io penso che relazionarsi con gli stranieri sia molto difficile. Si parla di mondi completamente diversi, ma forse eliminando il pregiudizio si riesce a trovare un punto d'incontro. Magari all'inizio parlare di cose banali, semplici, giusto per trovare un punto di incontro senza andare nel profondo e nel personale che magari può essere doloroso.

Senza firma  
5b TSS



In queste settimane abbiamo incontrato:

- \* il Liceo Psicopedagogico di Brescia (25/2/08)
- \* il Pitentino e il Mantegna con un forum telematico (14/04/08)
- \* L'istituto agrario di S. Benedetto Po (12/05/08)

Intervista al responsabile  
Gabriele Gabrieli

# CENTRO DI EDUCAZIONE INTERCULTURALE



Assessorato alle Politiche Sociali

**i progetti**

## Seconda generazione

Ha promosso il primo convegno nazionale (aprile 2006) dei giovani della seconda generazione per una Europa comune (diritti, cittadinanza, pluralismo religioso).

Mantiene un valido rapporto con la Rete nazionale G2 - seconde generazioni e con altri organismi rappresentativi.

Ha promosso il progetto "Comunicazione" che ha favorito l'esperienza di "Smarties" e delle web radio nelle scuole e sta organizzando un workshop nazionale su questi temi nel settembre 2008.

Ha attivato il Servizio "Adolescenza/e in viaggio" per orientare sulle problematiche adolescenziali ed offrire un supporto alla genitorialità in contesto migratorio.

## Diana - Come è nato il progetto del Centro ?

Il Centro è nato nel giugno del 1994 su iniziativa della Provincia di Mantova con associazioni ed enti riuniti nella Consulta per l'immigrazione. L'intento era quello di predisporre la comunità mantovana al cambiamento che si percepiva in atto anche se in modo indistinto : una

formazione sull'educazione alla mondialità per docenti ed educatori, campi di lavoro e workshops per giovani in collaborazione con varie associazioni per confrontarsi su solidarietà, accoglienza, diritti umani. L'obiettivo di fondo dell'educazione interculturale che unificava le più svariate esperienze in Italia era quello di promuovere la "convivenza costruttiva".

## Diana - Secondo te lo scopo è stato raggiunto pienamente in questi quindici anni o c'è da lavorarci su ?

Abbiamo realizzato degli obiettivi che occorre rinforzare per proseguire. Inizialmente eravamo noi italiani i protagonisti al Centro. Lentamente abbiamo sperimentato quello che è definito il "lavorar meticcio", cioè operare assieme, abituarsi a stili, modi di operare diversi dai nostri consueti. Imparare a guardare la realtà con gli occhi dell'altro, riprogettarsi assieme. Ricordo l'invito rivolto ai giovani della seconda generazione affinché condividessero i loro progetti, i loro sogni e valori per contribuire così a trasformare assieme la realtà.

**i progetti**

## La mia scuola per la pace

E' referente provinciale del Coordinamento nazionale enti locali per la pace e i diritti umani. Coordina il progetto "La mia scuola per pace" finalizzato, nel corrente anno, ad approfondire il valore dei diritti umani nel 60° anniversario della loro dichiarazione ed adottare un diritto in ogni classe.

società sempre più multiculturale, l'arrivo dei primi migranti, i ricongiungimenti con le loro famiglie. Come esser pronti all'incontro?

## Diana - Inizialmente quali sono stati gli obiettivi su cui avete lavorato ?

La convinzione era che l'accoglienza richiedesse un progetto. Adottammo il motto: "come meritarsi l'altro" che arrivava da paesi lontani. Abbiamo proposto corsi di

attese di chi frequentava il Centro, di renderlo protagonista del cambiamento. Ci siamo sforzati di rimanere molto in ascolto. Se all'inizio abbiamo operato con gli educatori, gli insegnanti, le associazioni ora stiamo privilegiando la mediazione culturale, la formazione dei mediatori perché siano elementi riconosciuti ed essenziali del cambiamento in atto, facilitando l'incontro, la conoscenza reciproca, la comune progettualità. Anche attraverso di loro la scuola può diventare luogo di incontro e di scoperta reciproca. Tra gli obiettivi che ritengo rispondano alle richieste di oggi vi è quello delle seconde generazioni.

## Diana - Secondo te questi progetti hanno dato frutti, si vedono miglioramenti nella comunità ?

Il cambiamento è prima di tutto dentro di noi se vogliamo che trasformi qualcosa attorno a noi. Segnali positivi ce ne sono. Insistiamo sull'importanza che esista un Centro interculturale, ma è altrettanto importante che

**i progetti**

## CeDoc

Il CeDoc (Centro di documentazione) mette a disposizione più di 4.500 volumi specializzati, 800 video, una emeroteca, mostre tematiche, un archivio delle iniziative interculturali realizzate nel territorio. Promuove una propria collana editoriale ed ha realizzato nell'ambito espositivo numerose mostre particolarmente indirizzate alle scuole.

ogni luogo della nostra vita diventi centro di incontro, di scambio, di accoglienza, di ospitalità. La nostra famiglia, il nostro condominio, l'autobus che ci porta a scuola, noi stessi dobbiamo trasformarci in Centro di accoglienza e di condivisione. Educarsi ad accogliere persone, non culture. Questo passa attraverso le piccole azioni della nostra vita quotidiana.

## Harpreet - Cosa ne pensa del giornale Smarties ?

Credo rappresenti una bellissima occasione di incontro tra giovani .L'assessorato provinciale ha creduto fin dal

suo nascere nel progetto e l'ha sempre sostenuto. Ora credo che Smarties abbia una responsabilità grandissima. Non far parlare solo i giovani della seconda generazione, ma far da ponte tra i giovani della seconda generazione ed i ragazzi della città e della provincia di Mantova e non solo.

**i progetti**

## Formazione

Promuove la formazione dei mediatori culturali in ambito educativo, socio-sanitario e di segretariato sociale. Sta attuando una significativa sperimentazione alla scuola "Allende" di Lunetta (Mantova).

Con "L'officina dell'interculturalità" progetta percorsi interculturali, favorisce la messa in rete dei referenti scolastici e promuove seminari di formazione e laboratori indirizzati a docenti ed educatori sui temi della accoglienza, della alfabetizzazione, della convivenza e della discriminazione, della cooperazione nord/sud.

espressione irripetibile e racchiude in sé un progetto. E' importante che lo si possa scoprire e realizzare. Ciò non sempre accade perché viviamo nella dispersione. E' fondamentale il piccolo gruppo che ascolta e dà forza, creando le condizioni perché la persona possa esprimersi.

## Diana - A proposito di giovani oggi si ha l'impressione che siano superficiali, che si fermano all'aspetto esteriore, che non approfondiscano le cose che hanno dentro. Condividi questa impressione?

Non è possibile generalizzare. L'incontro con i giovani maturato attraverso l'esperienza del Centro mi porta a riconoscere che ognuno di noi è

## Convivenza interreligiosa

Da anni promuove un gruppo di ricerca su "Le religioni per la pace". Ha promosso nel 2007-2008 il progetto "Viaggio nelle religioni della mia città" con l'intento di approfondire il tema del pluralismo religioso nella scuola e l'attiva partecipazione delle comunità religiose presenti nel mantovano. Con la Chiesa cristiana cattolica, evangelica valdese, ortodossa, il S.A.E. (Segretariato Attività Ecumeniche) e la Comunità islamica mantovana, organizza a livello locale la giornata nazionale del dialogo cristiano-islamico.

**i progetti**

Molti dicono che ciò è un'utopia. Tante volte ci si ferma come davanti ad un muro : si dice che l'altro non ha niente da trasmettere, che è superficiale. Occorre invece creare le condizioni perché la comunicazione avvenga. E' importante dunque come una persona avvicina l'altro e si mette in ascolto. Sempre. Ciò vale anche nell'incontro con chi considero diverso da me. Se in una classe parlo di migranti posso risvegliare talvolta diffidenza o paura. Del compagno di banco immigrato il più delle volte ricavo una percezione positiva, perché l'ho conosciuto. Ho comunicato con lui. Ciò che non conosco mi fa paura. Solo così potranno uscire risultati positivi.

## Sidra - Cosa ne pensa della nostra web radio ?

A me è piaciuta molto. Mi sono collegato parecchie volte e l'ho fatta conoscere. Mi piace la spontaneità del dialogo delle persone che parlano, sorridono e scherzano. Ho sentito dei giovani che si confrontano tra loro, che comunicano, che buttano fuori ciò che hanno dentro e che si mettono in gioco. Mi sembra un aspetto molto importante e molto costruttivo.

## Centro di educazione interculturale

Via Mazzini 17 - 46100 Mantova  
tel.0376-204569 - fax 0376-204575  
e-mail: intercultura@provincia.mantova.it

Si rivolge ad insegnanti, educatori, mediatori, famiglie e giovani interessati ad approfondire il tema dell'interculturalità, con l'obiettivo di favorire l'incontro con le "culture altre" e la percezione delle reciproche differenze quale fonte di arricchimento e di riflessione su valori, linguaggi, stili di vita e di pensiero.

**i progetti**

## Concorso " Quando dei giovani vanno in vacanza nel paese dei loro genitori"

Promosso dal Centro, il concorso è riservato a tutti i ragazzi e ragazze che hanno accompagnato i genitori nel loro paese d'origine e che vogliono documentare attraverso qualsiasi produzione artistica (racconti, foto, video, disegni, quadri ecc..) questa loro esperienza.

Gli elaborati devono essere inviati al Centro di educazione interculturale della Provincia (via Mazzini, 17- Mantova) entro e non oltre il 5 settembre p.v.

Primo premio Euro 1.000,00  
Secondo premio Euro 500,00  
Terzo premio Euro 300,00